

Aosta, 24 giugno 2016

Inaugurazione del Parco archeologico e Museo Saint-Martin de Corléans

Intervento del Presidente della Regione
Augusto Rollandin

Onorevole Sottosegretario, Autorità civili e militari, colleghi,
Sindaci.

Cercherò di essere brevissimo. Permettetemi di ripetere due concetti che sono ormai noti. Il primo: quando si è partiti con questa avventura, la sensibilità nei confronti dell'archeologia e il suo valore era a livelli abbastanza bassi. Anche oggi, quando si fanno degli scavi nella città di Aosta, non c'è certamente entusiasmo e quando fermiamo i lavori per l'intervento della Soprintendenza, la febbre sale. Per fortuna, adesso c'è più coscienza e quindi la cosa viene presa con un po' più di serenità.

Però posso garantire che all'inizio, bloccare un ettaro di terreno qui a Saint-Martin, dove erano previsti dei condomini, per fare questi scavi, non è stata una banalità. Il seguito è già stato raccontato e credo che il risultato di oggi paghi la

costanza, la volontà ferma e soprattutto la coscienza di chi ha analizzato questi primi rilievi.

Ancora, il risultato di oggi è il frutto della capacità di capire ciò che qui avremmo potuto avere, immaginando un'area, unica e irripetibile. Ecco credo che questo sia un aspetto da non sottovalutare, perché anche oggi, con mezzi e con possibilità operative sicuramente diversi, ci rendiamo conto che quella sfida è stata importante e ci permette di dare uno sguardo al nostro passato che è sicuramente di grande rilievo.

Questo passato che ci riporta, ed è questa la seconda considerazione, a un tema di grande attualità: i migranti. Queste tracce testimoniano che dall'Anatolia e da vari paesi, risalendo attraverso i fiumi – cosa che succede ancora adesso - i popoli migrano, vanno in paesi che pensano possano essere più accoglienti, in zone che possano permettere loro di sopravvivere, e la storia si ripete.

Credo che questa considerazione ci debba far riflettere su quello che oggi preoccupa tutti, un tema che ha portato anche a decisioni – come abbiamo visto ieri (*Brexit, ndr*) – quali possono essere le conseguenze e quindi va meditato con grande attenzione. Le migrazioni non si fermeranno mai; possono essere più vaste o più ridotte, ma la migrazione ci sarà sempre.

E per la nostra regione, che da sempre è la terra dei valichi e che poi è diventata la terra dei trafori, che ha sempre svolto un ruolo nel processo di integrazione tra i popoli, consentendo anche di far conoscere la nostra cultura montana, questo punto di riferimento archeologico assume un significato di rilievo.

Quest'area aveva una grande importanza dal punto di vista dei riti, come ce l'ha il sito appena scoperto vicino all'ospedale regionale, scoperta che ha sicuramente sconvolto quelli che erano i piani della Regione, però abbiamo creduto che fosse giusto preservare le ricchezze di quell'area che sarà collegata strettamente con il Parco archeologico che inauguriamo oggi.

Cosa ci porta a dire questo? Che gli investimenti nel settore dell'archeologia sono investimenti all'inizio difficili da capire, ma quando si entra nella logica di rispettare la nostra storia, e comprendendola, essere in grado di gestire il presente, credo che tutto questo prenda un significato diverso. Con questo spirito, vi auguro una buona visita.

Grazie.